

Su mandato di cattura del giudice Vio che indaga sulla strage di Brescia

Arrestato il proprietario del bar dove si riunivano Buzzi e camerati

La moglie era già stata incarcerata il 24 giugno per reticenza aggravata - I magistrati, intanto, hanno interrogato ieri a Piacenza l'accusatore di Mauro Ferrari - Oggi saranno a Bolzano per contestare al «nazista» altri particolari

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 27 luglio

Prima di partire per Piacenza, il dr Vio ha spiccato mandato di cattura nei confronti di Benito Zagnini, di 33 anni, proprietario del bar «Al miracoli» di corso Martiri della Libertà, a Brescia, il locale ove si davano convegno Buzzi e i suoi camerati. Vi si erano riuniti anche il 27 maggio per predisporre il piano operativo per la strage e al mattino del 28, prima di andare a deporre la bomba e poi, poco dopo le sette, per brindare al successo della criminale impresa.

qualcuno, era da tempo in contatto prima della strage. A Bolzano i magistrati contereranno al Buzzi anche questi particolari unitamente alle accuse della Giacomazzi, del Bonati e di Angelino Papa. Il grande mosaico dell'operazione 28 maggio '74 è quasi ultimato; gli esecutori — i primi di una strage compiuta nel nostro Paese che siano stati identificati — sono quasi tutti arrestati. «Però è un quadro che non ci basta — ci ha detto alcuni giorni fa un inquirente — Fermaci qui significherebbe la frustrazione di ogni nostro sforzo. Pensiamo che vi siano le possibilità di andare oltre e qualche «fiasco» è già apparso anche nelle carte processuali — ed è questo il nostro obiettivo finale».

Carlo Bianchi

Gli inquirenti mirano soprattutto ai mandanti non solo agli esecutori

Instancabili. Trovato e Vio — il PM e il giudice istruttore bresciano che conducono l'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia — continuano a martellare gli imputati che hanno incriminato, passando da un carcere all'altro. Da ogni tappa di questo loro «giro» loportano (gli interrogatori sono sempre lunghissimi: cominciano al mattino e terminano a notte inoltrata), i due magistrati tornano nella loro città con nuovi elementi.

trebbe, forse, fornire la chiave per illuminare i torbidi retroscena dell'infame attentato. Pare certo, infatti, che qualcuno di loro, dopo la decapitazione dell'organizzazione del MAR, abbia parlato della necessità assoluta di compiere una svolta clamorosa, tale da traumatizzare il Paese. Addebitare, la frase appiccicata sarebbe stata questa: «Occorrono cento morti».

Nuove tessere vengono sistemate nel grande mosaico dell'infame congiura. Gli spazi bianchi, naturalmente, sono ancora molti, ma i magistrati sono cautamente ottimisti. Certo, per ora e soltanto il quadro degli esecutori quello che stanno definendo. Ma la impressione è che in loro vi sia la consapevolezza che, prima o poi, il loro lavoro riuscirà ad ottenere risultati qualitativamente più importanti.

Sembra assodato, ormai, che il giovane venne fatto fuori non soltanto perché sapeva troppo ma soprattutto perché era considerato pericoloso. Si temeva, allora, che quel che sapeva lo avrebbe confidato ad altri. Su quali elementi si basava, d'infelicità nei suoi confronti? C'era stato, forse, qualche segnale? Sembra certo che il Silvio Ferrarini, collettore di armi e munizioni del MAR, probabilmente era anche al corrente dei loro piani. E' ipotizzabile, allora, un nesso fra la cattura di Ferrarini, del MAR e la sua esecuzione?

Abbiamo avvicinato il dottor Trovato alla vigilia dell'interrogatorio di Mauro Ferrari, nel carcere di Rovigo. Nonostante il comprensibile e giustificato riserbo dovuto al segreto istruttorio, abbiamo compreso che l'attesa per tale incontro era grande. Questo giovane neofascista di 19 anni, fratello di quel Silvio che è finito, nella notte fra il 18 e il 19 maggio dell'anno scorso, dilaniato dall'ordigno che trasportava con la sua motocicletta, avrebbe potuto dire tutto sull'atroce morte del congiunto, al quale era legato da vincoli strettissimi e con il quale era stato scambiarsi la confidenza più intima. La sua deposizione, invece, pur interessante specie nella parte che consente di rafforzare la convinzione sui legami esistenti fra gli esecutori bresciani e centrali eversive di fuori, è stata ancora caratterizzata da molte reticenze.

Mauro Ferrari, riferendo un colloquio avuto con il suo omonimo Nando Ferrari, ha detto, venerdì scorso, che la morte del fratello sarebbe stata decisa a Milano. A Milano, come è noto, non operava soltanto il MAR, ma anche alcune organizzazioni fasciste eversive, dalle SAM alla «Fenice». La «Fenice» aveva già al proprio attivo il fallito attentato sul dirigibile Torino-Roma. Mauro Ferrari, però, ha detto che, in effetti, qualche sospetto sulla fine del fratello gli era sorto, ma non è andato molto più in là. C'è la convinzione, invece, che ne sappia molto di più.

COMO

Due fermati: avevano 100 milioni del sequestro Lucchini

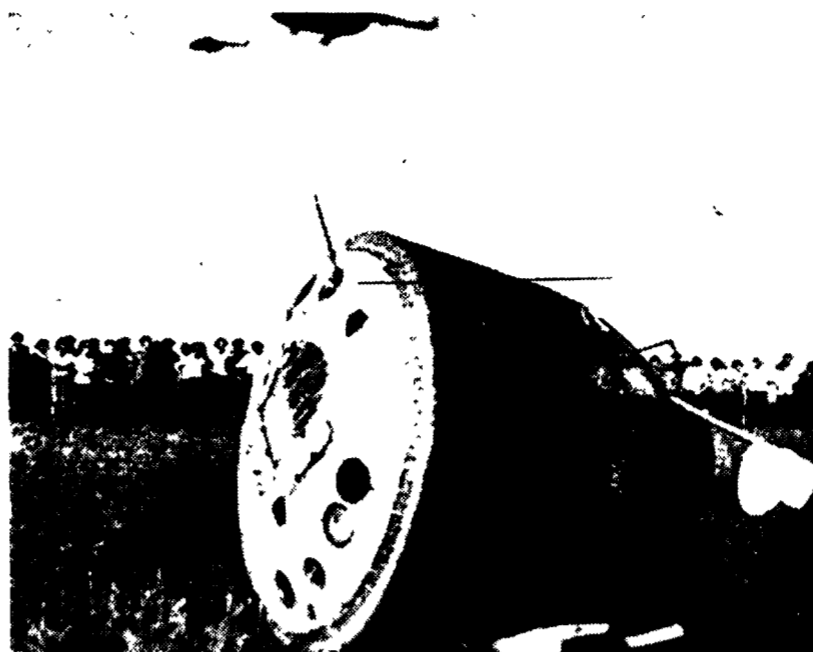
COMO, 27 luglio. Un uomo e una donna sono stati fermati dai carabinieri di Como perché colpevoli di una cassetta di sicurezza di una banca svizzera in cui sono stati trovati quasi cento milioni provenienti dal riscatto pagato per Giuseppe Lucchini, sequestrato il 15 novembre dello scorso anno e rilasciato cinque giorni dopo in seguito al pagamento di oltre tre miliardi di lire.

Se l'accusa è fondata, risulterebbe che questo giovane pur sapendo tutto sulla morte del fratello, anziché rivoltarsi e gridare la sua rabbia e il suo odio contro gli esecutori, continuò ad operare con quelle persone che, consegnando l'ordigno a Silvio Ferrarini, gli tesero la trappola mortale. Per quali ragioni lo fece? Per la paura di fare la stessa fine del fratello? Ed è questa stessa paura che, ora, spiega la sua reticenza? Certo, più di ogni altro, egli deve sapere che nel «giro» in cui si era invischiato, circolano feroci criminali. Le motivazioni per questa sua paura, non mancano.

I fermati sono Gerardo Del Buono di 23 anni di Caltri (Aveellino), residente a Como, e una sua parente, Assunta Mascini di 27 anni, originaria di Guaisila (Cagliari) e residente nel Padovano.

Il dott. Trovato, peraltro, e anche il PM nell'inchiesta sul MAR che viene condotta dai quattro giudici Giovanni Arca, proprio in questi ultimi giorni, il giudice Arca dovrebbe trasmettere gli atti per le richieste. L'inchiesta sul MAR, quindi, sarebbe ormai giunta alla sua conclusione. Sarà interessante conoscere a quali risultati è pervenuta.

Ibico Paolucci



REDUCI DA 63 GIORNI DI VOLO NEL COSMO

MOSCA — Piotr Klimuk e Vitali Sevastjanov, i due cosmonauti reduci da 63 giorni di permanenza nella stazione orbitante «Salyut 4», atterrati alle 17,18 (ora di Mosca) di sabato nella steppa del Kasakstan, dopo le analisi mediche cui sono stati sottoposti, hanno raggiunto Belkonur. Nella giornata di oggi dovrebbero rientrare a Mosca. Nella teleselezione TASS, la «Soyuz 18» con la quale i due sono tornati a terra. Sullo scudo termico si notano gli ugelli dei piccoli motori a razzo che entrano automaticamente in funzione a due metri dal suolo per permettere l'atterraggio morbido.

Nel rapporto alla Magistratura si ipotizza il reato di favoreggiamento

I DUE FRATELLI ANDREUZZI DENUNCIATI DALLA POLIZIA

Fabrizio, rapito nel luglio scorso, è stato liberato all'alba di ieri ma si è poi allontanato in auto dalla propria abitazione e non si sa dove sia - Più tardi l'altro fratello, Maurizio, ha avvertito la polizia rifiutandosi di fornire altre indicazioni

Uno spettacolo raro



Più di 15 mila persone, tra cui molti turisti anche stranieri, hanno voluto vedere ieri la cascata del fiume Sarlo, sulle Alpi bergamasche, a quota 1980 metri, la cui acque alimentano la centrale elettrica dell'ENEL con un salto sotterraneo di 315 metri. La cascata, che secondo l'Europa per importanza è la quinta nel mondo, è aperta solo due volte l'anno l'ultima domenica di luglio e la prima domenica di agosto.

Explosivo abbandonato sulle alture di Rapallo

RAPALLO (Genova), 27 luglio. Sessantasette candelotti di dinamite e 12 detonatori sono stati ritrovati ieri sera vicino al Club Ippico di Rapallo, sulle alture della cittadina della Riviera di Levante.

Il cadavere è stato rimesso alle prime ore dell'alba e condotto all'obitorio del cimitero a disposizione della autorità giudiziaria per l'autoptia. Per tutta la notte e fino alle ore 12 pattuglie dei carabinieri hanno battuto l'intero territorio di Rapallo e Andria alla ricerca dei ladri. Le indagini per l'individuazione e l'arresto dei malviventi sono tuttora in corso. Sono già stati interrogati i familiari della vittima e alcuni abitanti di via Venosa. Nel tentativo di intormentirli e metterli in fuga, il macellaio parlava con la propria pistola alcuni colpi per aria. I malviventi rispondevano immedesimamente al fuoco, colpen-

Un macellaio di Barletta durante un conflitto a fuoco

Ucciso dai ladri sorpresi a rubare

Svegliato da rumori provenienti dalla stalla, era uscito di casa armato - I malfattori si sono impossessati di due vitelli

SERVIZIO

BARILETTA, 27 luglio

Girolamo Tedeschi, un macellaio, è morto per aver tentato di impedire il furto di due vitelli da latte. Il grave fatto di sangue è avvenuto nel cuore della notte, in via Venosa, lungo la strada dove venivano allevati alcuni vitelli di razza olandese.

Explosivo abbandonato sulle alture di Rapallo

RAPALLO (Genova), 27 luglio. Sessantasette candelotti di dinamite e 12 detonatori sono stati ritrovati ieri sera vicino al Club Ippico di Rapallo, sulle alture della cittadina della Riviera di Levante.

Tredici quadri per mezzo miliardo rubati in Francia

PARIGI, 27 luglio. Tredici tele di diciottesimo secolo — tra cui dipinti di Tiziano, Carot, Rigaud, Van Loo — per un valore pari a circa mezzo miliardo di lire, sono state rubate nella notte tra venerdì e sabato nell'Hotel D. Bernis, a Ni-

Tragica rissa a Torino

Uccide un uomo dopo una lite con moglie e figlia

TORINO, 27 luglio. Un uomo è stato ucciso a Collette per un litigio con i suoi familiari feriti nel turdo pomeriggio di oggi durante una lite furibonda in un primo piano di uno stabile in via San Domenico 1, nel vecchio centro cittadino.

La vittima è il sessantenne Giovanni Romito, custode dello stabile, padre di due figli, Maria Giuseppina e Franco Giovanni, rispettivamente di 26 e 23 anni, la moglie si chiama Maria Miccoli, e ha 55 anni. Uno dei figli, il figlio del morto, che, accorso in aiuto del padre, è stato trafitto a sua volta da numerosi colpi di coltello al fianco e all'addome. Ora è ricoverato all'ospedale con una prognosi di 50 giorni. Il secondo ferito è l'omicida Cosimo Azzera, 40 anni, abitante in via San Domenico 3, in una stanzetta d'affitto. Nella rissa ha riportato lievi ferite giudicate guaribili in 10 giorni. Ora e nelle camere di sicurezza in attesa di essere interrogato.

ARRESTATO PER ESTORSIONE

Ammalato muore in cella d'isolamento senza assistenza

Il raccapricciante episodio a Rebibbia - La vittima era un invalido civile affetto da tumore

ROMA, 27 luglio. E' morto in carcere senza assistenza. Arrestato il 30 maggio, Vincio Pomponi, un invalido civile, si è spento in una cella di isolamento del carcere romano di Rebibbia. Il proprietario del bar per porvi fine aveva chiesto l'intervento della polizia. Denunciato alla Procura della Repubblica di Roma, era stato emesso un mandato di cattura «sotto l'accusa di estorsione». Appena giunto in carcere, il colpevole per aver estorsione una «birra», presentato la sua cartella clinica dove si leggeva chiaramente che era affetto da un tumore in fase avanzata. Ma anziché essere trasferito in un ospedale o al Centro clinico del carcere di Regina Coeli dove vengono trasferiti i detenuti malati, Pomponi è stato rinchiuso in una cella di isolamento.

Fuggendo su un carro funebre

Trafugano una salma da un ospedale romano

ROMA, 27 luglio. I parenti di un uomo deceduto all'ospedale San Filippo, si sono rifiutati di autorizzare la salma in Calabria, l'hanno trafugata la sera scorsa su un carro funebre, dandosi poi alla fuga. L'episodio è avvenuto ieri sera, poco dopo le 20, a Roma, dove in mattinata era morto Giovanni Zampaglioni, di 61 anni, nato a Buenos Aires, ma residente da diversi anni a Reggio Calabria. Era stato ricoverato nel giorno scorso nell'ospedale romano per un enfisema broncopulmonare che gli è stato fatale.

Grossa moto per la velocità esce di strada: morti un uomo e una ragazza

BOLOGNA, 27 luglio. Un uomo e una ragazza sono morti in un incidente stradale accaduto alle 16 di oggi sulla statale Porrettana, a Lama di Reno, nei pressi di Marzabotto, in provincia di Bologna. Giampietro Venturi, 31 anni, via Mancini 5 (Bologna), stava facendo un giro con la propria Honda 750 insieme al fratello minore, Gianluca Venturi, 23 anni, via Degli Esposti, di Sasso Marconi, quando ha affrontato una curva a velocità «sostenuta» e la moto è uscita di strada. I due sono deceduti durante il trasporto in ospedale.